

L'introvabile Beccari in 250 copie

Di mito in mito. Se nel capitolo precedente abbiamo parlato di un libro balzato alle cronache non per il suo valore letterario ma per l'alone di mistero che lo ha circondato e che ancora lo pervade, il libro di cui andiamo a trattare adesso è invece notabile per il suo valore scientifico. Siamo su tutt'altra scala di valori. L'epopea delle grandi esplorazioni geografiche, botaniche e zoologiche tra fine Ottocento e inizio Novecento rappresenta una fase di completamento delle conoscenze del mondo, dopo che la maggior parte della terra era stata già esplorata nei secoli precedenti. In questo periodo, l'interesse si so in aree estremamente remote, dove vennero condotti studi naturalistici e antropologici approfonditi. Queste esplorazioni ebbero allo stesso tempo carattere scientifico, coloniale e culturale, con protagonisti anche italiani che contribuirono significativamente alla conoscenza di queste regioni. Tra di loro il fiorentino Odoardo Beccari.

Beccari è celebre soprattutto per i suoi viaggi nel Borneo, isola all'epoca ancora largamente inesplorata e avvolta da un alone di mistero. Prima delle sue spedizioni, il Borneo era conosciuto attraverso informazioni frammentarie e spesso basate su racconti di mercanti o missionari. L'isola era vista come un territorio esotico e selvaggio, ricco di foreste impenetrabili, popolazioni indigene poco conosciute e una biodiversità stra-

ordinaria ma poco documentata, Beccari vi fece ritorno più volte, negli anni Sessanta dell'Ottocento. Tra le sue scoperte più curiose e degne di nota, la *Thismia neptunis*, una pianta micoeterotrofica che vive sottoterra, rimasta in dubbio per la scienza per oltre centocinquanta'anni, fino alla sua conferma definitiva nel 2017. Poi il fiore con la più grande infiorescenza di cui si ha conoscenza, l'*Amorphophallus titanum* di Sumatra, noto anche per il suo odore fetido. Di tutte queste scoperte e di molte altre egli ne scrisse nell'opera *Nelle foreste di Borneo* (Firenze, Salvatore Landi, 1902). Questo libro, con la copertina in tela color verde oliva e titolazioni in oro, è una vera e propria chimera, soprattutto nella sua edizione originaria (la seconda edizione sarà stampata nel 1921 a cura dei fratelli Alinari). Tutti i grandi naturalisti, gli zoologi ma soprattutto i botanici moderni appassionati di storia della scienza ne anelano una copia. Il problema è che la tiratura dell'epoca fu limitata a soli 250 esemplari e con il tempo è diventato sempre più arduo imbattersi in uno di loro. Ne parlavo qualche anno fa con Nicola Messina, un valente naturalista di Montecatini Terme, insegnante, che da almeno 25 anni si dedica – per parecchi mesi all'anno – all'esplorazione naturalistica e ai viaggi. Ha vissuto in Malesia, a Kota Kinabalu, lavorando per un tour operator locale; in particolare frequenta la Malesia da molto tempo. In un'intervista gli chiesi se si sentisse un po' l'Odoardo Beccari dei nostri tempi. La sua risposta fu in parte inaspettata ma fa riflettere sul tempo, sulla concezione e sui significati del viaggiare.

Beccari è stato sicuramente un grande 'muso ispiratore', passami il termine, del mio viaggiare però al tempo stesso mi sento profondamente diverso da lui. Il Beccari è stato sì un grande esploratore (soprattutto se si considera la giovanissima età all'epoca delle sue scoperte, 21-24 anni), ma, come

tutti i naturalisti del passato, era un grande bracconiere, come d'altronde lo era Darwin che "impallinava" i fringuelli e considerava i nativi della Terra del Fuoco esseri umani da civilizzare. Oggi il naturalista è cambiato radicalmente nel suo approccio alla natura. Per fortuna, direi. Nessun naturalista di oggi prenderebbe un fucile e sparerebbe su un orango inerme appollaiato su un albero.

Ecco, fa bene a ricordarci, Messina, che le stesse azioni condotte oggi o un secolo e mezzo fa possono avere significati addirittura opposti, sul piano dell'accettabilità sociale. Con in testa queste considerazioni, mi apprestai a scandagliare i miei contatti quando un collezionista del nord Italia mi contattò per avere una delle 250 copie del libro di Beccari. Devo confessare che io stesso, data la mia passione per le scienze naturali, ne avrei desiderata una. In quel momento non c'erano copie disponibili, neppure nelle librerie più prestigiose. Piero Piani della ex Naturalistica di Bologna, che ben conosceva l'opera, si dimostrava abbastanza pessimista. In effetti i fatti sembravano dargli ragione. Rintracciai l'edizione inglese, *Wanderings in the great forests of Borneo: travels and researches of a naturalist in Sarawak* (Constable & Co., 1904), ma il collezionista in questione voleva l'edizione italiana. Sebbene anche l'altra non fosse di importanza trascurabile. A volte l'imbeccata giusta per trovare quello che apparentemente non sembra esserci, viene da elementi casuali. Sempre che per voi possa definirsi casuale imbattersi proprio in quel momento in una lista di librerie naturalistiche. Ma una lista di librerie è come una rubrica di numeri di telefono di belle ragazze o ragazzi. Il difficile cominciava adesso. Nel mio *Manuale* ho trattato l'argomento dell'approccio al libraio. Non bisogna mai chiedere in maniera chiara ciò che si cerca. La valutazione ne risentirebbe. Il nostro deve essere un approccio cosiddet-